

SAMNIUM

Rivista di studi regionali

diretta da

ALFREDO ZAZO

anno XXXV N. 3-4 '963

RECENSIONI

AMEDEO MAIURI, *Dall'Egeo al Tirreno*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1962, pp. 333 + LX tavv. f. t.

Il volume raccoglie una serie di scritti che, come avverte il prof. D. Mustilli, ordinario di archeologia nell'Università di Napoli, « rientrano in quella particolare vena dello scrittore Maiuri che attinge dall'occasione di una scoperta, dalla visione ed emozione di paesaggi e monumenti legati alle tradizioni del passato e talvolta dalla rimeditazione di grandi eventi storici, gli spunti più felici delle sue pagine ». Pagine, dunque, non erudite ma di piacevolissima lettura e che, stampate all'atto del congedo dalla Soprintendenza alle Antichità della Campania, consentono di ripercorrere l'itinerario archeologico compiuto dal Maiuri in cinquant'anni di attività dalle lontane isole egee di Creta e Rodi alle ben note cittadine campane di Pompei, Ercolano, Stabia, Capri ecc. Ma in questa sede di studi storici sanniti potranno maggiormente interessare i due capitoli dedicati all'antico Sannio: « Ritorno a Saepinum » (pp. 270-275) e « A traverso l'Irpinia antica » (pp. 277-290).

Nonostante i vari saggi operati dal Maiuri, dal Cianfarani, dallo Stazio, dall'Onorato, dalla Rocco (sul suo contributo scientifico cfr. quanto scrissi in « Samnium », 1956, 4, pp. 218-227), dallo Zazo nei suoi lunghi anni di governo a Benevento (Teatro romano e Museo provinciale) e nei trentasei anni di direzione dell'aulica rivista « Samnium » (vi pubblicai la scoperta di una artistica lucerna proveniente da *Abellinum* nel 1952), com'è noto, il Sannio continua a costituire una terra ricca di problemi archeologici, storici e culturali non del tutto risolti. I due articoli del Maiuri, pertanto, non sono che due passeggiate archeologiche capaci di ridestare interessi, spronare feconde iniziative in questa non ben studiata e mal conosciuta regione del *Samnium vetus*.

« Dall'Egeo al Tirreno », stampato con raffinata eleganza dall'Arte Tipografica a cura dell'amico prof. A. Stazio, unitamente alle famose « Passeggiate campane » e alle accorate biografiche pagine di « Vita d'Archeologo » (Napoli, 1959, pp. 237 + XIV tvv. f. t.), costituiscono il più bel monumento che Maiuri abbia innalzato non soltanto *sibi et suis*, ma a questa suggestiva terra di Magna Grecia di cui Egli fu, dopo Goethe e Lenormant, l'ultimo viaggiatore romantico dell'Ottocento.

La fama di questo grande Maestro dell'archeologia campana, nostro maestro e non solo nelle aule universitarie, forse più che essere legata alle monografie sulle lontane isole egee, sulle pompeiane Villa dei Misteri e Casa del Menandro, sui nuovi scavi di Ercolano, più

che essere legata alle numerose Notizie scavi o agli studi raccolti nel volume « Saggi di varia antichità » (Venezia, 1954, pp. 477 + XL tvv. f. t.), forse scaturisce da queste mirabili periegesi archeologiche nelle quali Egli non rifuggiva dalle pittoriche notazioni del paesaggio, dalle piccole e succose scenette delicatamente descritte con quella classica e quasi femminile grazia che si riscontra nelle opere giovanili di Virgilio e nelle quali sopra tutto — com'ebbe a confidarmi più volte — costante cura era per lui quella di non tediare il lettore con aride descrizioni archeologiche, « utili soltanto alle polemiche accademiche spesso di malevoli archeologi ».

Del compianto Maestro sono in corso di stampa quelle « Passeggiate in Magna Grecia », compiute con l'animo di un antico periegeta negli ultimi anni di sua vita operosa sulle coste ioniche e tirreniche, da Taranto a Metaponto, da Crotone a Locri, alla ricerche delle vie istmiche di Sibari: sarà l'ultima cara voce romantica dell'archeologia eroica legata al piccone, alla pala e all'intuito di un grande poeta-archeologo.

VIRGILIO CATALANO